

LIDIO CIPRIANI (1892-1962)

Scientia, vol. II, n. 1 (giugno 2024)
DOI: 10.61010/2974-9433-202401-013
ISSN: 2974-9433

Received 02/11/2023 | Accepted 03/11/2023 | Published online 10/06/2024

Lucas Orlando Iannuzzi

Università degli Studi di Urbino 'Carlo Bo'
lucas.iannuzzi@uniurb.it

Parole chiave: antropologia razziale; fascismo italiano; fotografia coloniale
Keywords: racial anthropology; italian fascism; colonial photography

Lidio Cipriani (1892-1962) è nato a Bagno a Ripoli (FI), il 17 marzo 1892. Dopo aver conseguito il diploma di maestro elementare nel 1910, iniziò a insegnare a Firenze e nei comuni circostanti. Volontario durante la Prima guerra mondiale, svolse il servizio militare tra il 1915 e il 1919. Al rientro riprese gli studi, ottenendo il diploma del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali, presso il Reale Istituto di studi superiori di Firenze nel gennaio del 1920. Proseguì gli studi all'università, laureandosi in Antropologia con una tesi sulla rotula umana completata nel gennaio 1923 sotto la guida di Aldobrandino Mochi. Effettuò poi diversi soggiorni in laboratori e università europee, come nel 1924 presso il laboratorio di Antropologia del Muséum national d'Histoire Naturelle di Parigi e nel 1925 presso il College of Surgeons dell'University College di Londra. Nel 1923 era anche stato nominato assistente volontario presso l'Istituto di Antropologia, Etnologia e Paletnologia fiorentino e il suo museo, e fu confermato aiuto nel dicembre del 1926. Nello stesso anno sostenne a Roma le prove per l'ottenimento della libera docenza in Antropologia [Cavarocchi, 2000]. Il ministero dell'Educazione nazionale gli conferì per decreto ministeriale del 15 febbraio 1927 l'abilitazione alla libera docenza in Antropologia e lo confermò definitivamente il 31 dicembre 1932.

Durante la sua carriera Cipriani viaggiò molto, in particolare tra 1927 e 1955 realizzò numerosi viaggi di studio che lo portarono in giro per il mondo. La sua carriera prese avvio quando il regime fascista intensificò il proprio interesse per territori da conquistare in Africa. Proseguendo l'opera di esplorazione condotta dai 'pionieri' italiani in Africa alla fine dell'Ottocento,

scienziati come Cipriani furono favoriti all'inizio del ventennio dal regime per condurre ricerche sul campo, in una prospettiva di espansione economica e militare assecondata dalla scienza. La versatilità professionale di Cipriani si evidenzia fin dalla sua prima missione nel 1927, quando si unì all'esploratore Attilio Gatti (1896-1969) per una spedizione nelle colonie britanniche del Zululand, del Transvaal e del Bechuanaland in Sudafrica, ove condusse studi antropometrici sugli Zulu e partecipò alle riprese cinematografiche di uno degli ultimi film muti italiani, *Siliva Zulu*, girato in Zululand e diretto da Gatti.

Tornato in Italia nel novembre del 1927, ripartì tra il novembre 1928 e il maggio del 1930 per unirsi a un'altra spedizione sempre organizzata da Gatti, inizialmente nella regione del Kafue (Zambia) e, successivamente, nell'area delle antiche rovine della Rhodesia (Zimbabwe). Infine, condusse uno studio sulle popolazioni Baila e Batonga. In seguito a una disputa con Gatti, organizzò autonomamente un terzo viaggio in Africa tra il giugno e il dicembre del 1930. Il percorso si svolse tra l'attuale Namibia, il Botswana e il Sud Africa, vicino al deserto del Kalahari, dove Cipriani studiò i 'Boscimani' (San) e gli 'Ottentotti' (Khoi). Proseguì poi nel Congo per osservare la vita delle popolazioni residenti lungo il fiume. Prima di arrivare nella regione dell'Uele, nel nord del Congo Belga (attuale Repubblica Democratica del Congo), dove s'interessò alle popolazioni pigmee Mbuti delle foreste dell'Ituri. Durante questo viaggio, contrasse la malaria e fu costretto a dirigersi a Dar-es-Salaam. Ripartì poi in direzione dell'Uganda attraverso il lago Victoria, sbarcando a Kampala. Successivamente lasciò l'Africa per l'Italia dal porto di Alessandria.

Le osservazioni, le considerazioni e i racconti di queste prime missioni africane furono raccolti in un primo volume pubblicato da Bemporad nel 1932, *In Africa dal Capo al Cairo*. La voluminosa opera di oltre 600 pagine riassumeva, in chiave divulgativa, i primi tre viaggi africani, adottando uno stile letterario tipico dell'esotismo dei racconti degli esploratori dell'Ottocento. Abbondantemente illustrato dalle fotografie dell'antropologo, il volume era anche il luogo di un reinvestimento visuale variegato. Cipriani vi raggruppò ricordi di viaggio, illustrazioni da un tono esotizzante alle immagini di carattere scientifico (le pose antropometriche fronte/profilo dei 'tipi africani'). A volte l'apparato visuale includeva anche una messa in scena dell'antropologo stesso, che non esitava a raffigurarsi – al lavoro – mostrando la sua metodologia *in loco*.

Questo volume rappresenta anche il primo luogo in cui furono espresse senza ambiguità considerazioni razziali: Cipriani sviluppa appieno la sua te-

oria del degrado somato-psichico africano, intrisa di razzismo biologico. Le regressioni sarebbero risultate dal «miscuglio di tipi inferiori e superiori nel continente» [Cipriani, 1932, p. 483, 546 e 601]. Cipriani, giustificando le sue posizioni con le sue osservazioni, sosteneva che tutte le popolazioni africane erano coinvolte in questo fenomeno regressivo e dovevano cedere il passo alle ambizioni coloniali del regime di Mussolini. Egli avanzava inoltre una serie di proposte irrevocabili riguardanti la necessità di considerare misure legislative per vietare i matrimoni tra coloni italiani e donne autoctone, mettendo in evidenza il pericolo antropologico che tali unioni avrebbero rappresentato. Egli auspicava l'attuazione di una rigorosa politica di separazione tra bianchi e neri, onde evitare qualsiasi contatto 'innaturale' tra i coloni, i soldati italiani e le popolazioni locali [Cipriani, 1932, p. 599]. Già dalla fine degli anni '20 l'antropologo si era quindi fatto promotore di tale teoria che anticipava la legislazione razziale promulgata dal regime nella seconda metà degli anni '30. Inoltre, entrambe le sue monografie, abbondantemente illustrate, rendono conto della *forma mentis* dell'antropologo, materializzando visivamente la sua convinzione di questo processo di regresso somato-psichico inarrestabile fra le popolazioni africane [Iannuzzi, 2021; 2022].

Cipriani si inserisce nella corrente di pensiero che, sulla scia degli studi di Bronisław Malinowski (1884-1942), fra gli altri, aveva teorizzato un insieme di pratiche disciplinari che presupponevano la presenza dell'antropologo sul campo. Inoltre, formatosi a Firenze presso l'Istituto di Antropologia fondato da Paolo Mantegazza (1831-1910), Cipriani fece ampio uso della macchina fotografica in viaggio. Seguendo l'esempio degli etnografi e antropologi Lamberto Loria, Paolo Mantegazza, e Stephen Sommer, usò le sue fotografie come elementi complementari alle osservazioni e annotazioni trascritte sul campo¹. Le prime spedizioni africane gli consentirono di mettere in pratica le lezioni e le metodologie maturate in ambito fiorentino e di costituirsi un cospicuo primo nucleo di artefatti composto da più di 4000 negativi fotogra-

¹ L'intera produzione fotografica di Lidio Cipriani supera i 28.000 pezzi. Il primo censimento fu fatto da Paolo Chiozzi nei primi anni 1990 [Chiozzi, 1990]. I fondi fotografici di Lidio Cipriani sono oggi scorporati. Una parte catalogata e digitalizzata di 1500 stampe fotografiche in bianco e nero (in 16 album), dal formato 24 x 30 cm è conservata presso l'Archivio fotografico toscano di Prato. Altre fotografie sono rintracciabili presso la fototeca del museo di Antropologia del sistema museale di ateneo dell'Università degli Studi di Firenze. L'ultima parte - circa 6.500 stampe tra positivi e negativi - si trova a Firenze, dove fa parte del fondo privato Lidio Cipriani ed è oggi di proprietà del professore Jacopo Moggi Cecchi. Questa parte è stata recentemente oggetto di catalogazione a cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana. <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=10316&RicProgetto=personalita>

fici, più di un centinaio di calchi facciali in gesso e numerosi reperti etologici ed entomologici così come geologici e archeologici. Questi costituivano le prove dei suoi studi sul campo legittimando di fatto le sue ricerche *in loco*. Una volta riportati a Firenze, gli artefatti entrarono a fare parte delle collezioni del museo di Antropologia dell'Università, che aveva finanziato diverse missioni di Cipriani². Accostando il proprio nome agli oggetti che andavano ad arricchire le collezioni del museo, Cipriani colse anche l'opportunità di lavorare sulla propria reputazione all'interno dell'istituto di antropologia fiorentino. Così facendo, egli riuscì ad ottenere il sostegno dell'Istituto fiorentino che non esitò negli anni seguenti a facilitare le sue missioni [Iannuzzi, 2021]. Infine, l'antropologo trasse anche vantaggio economico dal materiale, tramite la vendita di riproduzioni delle fotografie e dei calchi a numerose istituzioni scientifiche italiane e straniere.

Cipriani ripartì più volte per l'Africa. Tra il settembre e il dicembre del 1932 studiò le popolazioni Tebu e Tuareg durante una missione nel Fezzan (Libia), che segnava la sua prima visita in una regione coloniale italiana [Labanca, 2011; Proglia, 2016; Volterra e Zinni, 2021]. Tornò in Libia per una seconda missione nei primi mesi del 1933. Parte del materiale raccolto durante queste due missioni – ad esempio i calchi facciali e gli ingrandimenti delle fotografie dei 'tipi libici' – fu esposta nella sezione italiana in occasione della Mostra del Sahara tenutasi a Parigi tra il maggio e l'ottobre del 1934 [Loyau, 2017; Piccioni, 2019; Falcucci, 2022].

Tra il settembre 1934 e il maggio del 1935 partecipò ad una missione in Asia, recandosi in India meridionale per poi studiare le popolazioni Vedda nell'isola di Ceylon [Moggi Cecchi, 1990]. Da questa missione portò circa 6000 fotografie. Si arruolò poi per la guerra coloniale condotta in Africa orientale. Mobilitato nel 1936 in Somalia, venne ferito e tornò in Italia nel maggio dello stesso anno. Nel 1937 fece parte della prima missione della Reale Accademia d'Italia, guidata dal geografo e accademico d'Italia Giotto Dainelli Dolfi (1878-1968) in Africa Orientale Italiana. Fu incaricato di studiare le popolazioni del lago Tana (Etiopia). Effettuò due altri viaggi nel corno d'Africa, in Eritrea al nord della città di Keren (Sanhit) fra il dicembre del 1937 e il marzo del 1938 per conto della R. Accademia d'Italia e del Centro studi coloniali di Firenze. Tra il dicembre del 1938 e l'aprile del 1939 si recò nell'Etiopia occidentale sem-

² Su questo rimandiamo ai carteggi istituzionali conservati presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze (ASUF). Si vedano le annate fra 1927-1930 (fascicoli 10C e 100 di ciascuna annata).

pre finanziato dalla R. Accademia d'Italia e dalla Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare di Napoli, per condurre uno studio sulle popolazioni Galla e Sidama. Degli 8000 negativi ricavati da questi viaggi in A.O.I. Cipriani effettuò una selezione raccolta in sette album fotografici di circa 100 fotografie l'uno, conservati presso l'Archivio fotografico toscano di Prato³.

Durante questi stessi anni Cipriani giunse ai vertici dell'Istituto di antropologia fiorentino. Nel 1937, alla morte del collega Nello Puccioni (1881-1937), Cipriani fu nominato direttore incaricato del Museo di Antropologia ed Etnologia di Firenze⁴. Nel contempo, la sua carriera divenne sempre più legata alla vita politica⁵. Nell'estate del 1938 firmò il *Manifesto degli scienziati razzisti* (ora noto come *Manifesto della razza*). Fu una delle figure di spicco della rivista di propaganda *La Difesa della razza* fondata da Telesio Interlandi (1894-1965), il cui primo numero fu pubblicato all'indomani del famigerato manifesto nell'agosto del 1938 [Cassata, 2008, p. 393]⁶. Cipriani iniziò una collaborazione con diversi uffici impegnati nella politica razziale avviata nelle colonie e nella sua propaganda. Arricchì regolarmente la fototeca razziale dell'Ufficio studi del problema della razza (Ufficio razza) presso il gabinetto del Ministero della Cultura Popolare con le proprie riproduzioni fotografiche. Collaborò inoltre con il centro studi per l'Africa Orientale Italiana della Reale Accademia d'Italia, l'Istituto di studi coloniali di Firenze e la Mostra Triennale per le Terre d'Oltremare di Napoli. Scrisse anche numerosi articoli divulgativi su questioni coloniali e razziali per *Gerarchia*, *L'Azione Coloniale* e il *Corriere della Sera*.

Vicino all'antropologo Guido Landra, che su richiesta di Mussolini aveva messo per iscritto i dieci punti del *Manifesto della razza*, Cipriani divenne una delle personalità scientifiche più prominenti del regime, godendo di importanti sostegni politici e finanziamenti per realizzare le sue missioni in Africa, ma soprattutto per produrre numerosi artefatti (fotografie e calchi facciali) che costruivano l'immagine dell'alterità africana condannata, su cui il fascismo fonda-

³ Si vedano gli album fotografici conservati presso l'Archivio Fotografico Toscano di Prato (da n. XVIII a n. XIV: 1937-1939). L'intero corpus è stato recentemente digitalizzato e consultabile sul sito dell'archivio (www.aft.it).

⁴ Verbale di adunanza del senato accademico del 21 giugno 1937 in ASUF, 1937, b. 10C.

⁵ Dal suo curriculum *Titoli e pubblicazioni 1923-1940*, Cipriani risulta iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1925 (anche se un'altra data, 1933, è rintracciabile negli archivi dell'Università degli Studi di Firenze).

⁶ Con trentanove articoli pubblicati nei sei anni di esistenza della rivista Cipriani risulta essere il quarto contributore per il numero di articoli.

va il proprio apparato teorico razzista. Quando iniziò la campagna razziale del regime, questo materiale visivo, facilmente riproducibile, fu utilizzato massicciamente per promuovere tra le masse italiane le tematiche coloniali e, soprattutto, diffondere una 'coscienza di razza'. Questo materiale svolgeva un ruolo cruciale nel tentativo di spiegare le gerarchie razziali, focalizzandosi sui tratti somatici africani ritenuti inferiori evidenziati dalle maschere facciali (i calchi) e dai ritratti fotografici antropometrici di Cipriani associati ai suoi scritti.

Nel 1940, a seguito di un'indagine richiesta dal Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, relativa ai finanziamenti percepiti dall'Istituto di antropologia fiorentino, Cipriani venne accusato di malversazione e perse i suoi incarichi. L'ispezione aveva evidenziato alcune anomalie, e in particolare gli si imputò di avere venduto privatamente alcuni dei calchi facciali realizzati durante missioni finanziate da enti pubblici. Venne altresì allontanato per indegnità dai circoli scientifici della città. Isolato, riuscì a sostenersi grazie agli introiti derivanti dalla vendita dei suoi libri e alla pubblicazione di alcuni articoli. Tuttavia, mantenne alcuni contatti con l'ambiente accademico fiorentino, come testimoniano la sua partecipazione al volume *Le razze e i popoli della terra* di Renato Biasutti (1878-1965) e la nutrita corrispondenza con il rettore dell'Università degli Studi di Firenze Arrigo Serpieri.

Durante il secondo conflitto mondiale fu mobilitato a Creta. Per tutta la durata del suo servizio militare sull'isola (maggio 1942-ottobre 1944) condusse ricerche sulle popolazioni locali allo scopo di scrivere un opuscolo sulle origini mediterranee della civiltà europea. A lungo si è creduto che dopo l'armistizio di Cassibile (3 settembre 1943) Cipriani fosse stato fatto prigioniero; diverse lettere confermano invece che collaborò da subito con le truppe tedesche e che rimase quindi libero durante tutta la sua permanenza sull'isola⁷. La storiografia ha poi documentato che collaborò con i nazisti a Creta [Corpi, 2014] aderendo alla Repubblica Sociale Italiana al suo ritorno in Italia nel 1944 [Cavarocchi, 2000; Raspanti, 2008].

Alla fine della guerra nel 1945, fu subito chiamato a rispondere delle sue responsabilità politiche e ideologiche nella campagna razziale del regime fa-

⁷ Si veda il fondo Giotto Dainelli presso l'Archivio Storico della Società geografica italiana (ASGI), busta 22-C8, fasc. 642, "Corrispondenza Dainelli-Cipriani L., 1932 gen. 27 - 1961 gen. 7". Una lettera datata 5 marzo 1944 confermerebbe la sua collaborazione attiva con le autorità militari naziste. Infatti, nella lettera, dopo aver menzionato «la vergognosa resa di Badoglio» Cipriani affermava: «Su mia domanda lascerò fra giorni Creta onde portarmi in settore ora militarmente più attivo». Si nota che l'antropologo indicava quindi di essere in grado di «chiedere di lasciare l'isola», suggerendo che poteva muoversi liberamente.

scista, per aver firmato il *Manifesto della razza* eppure per ‘aiuto al nemico’ durante la Repubblica Sociale Italiana⁸. Venne quindi incarcerato a Milano in attesa del suo processo. Si difese spiegando che il suo nome era stato incluso fra i firmatari a sua insaputa, e che non aveva denunciato il fatto per evitare la rovina⁹. Come molti altri che si erano macchiati di collaborazione, il processo di Cipriani si concluse con un non luogo a procedere.

Dopo il processo si trasferì a Viareggio e riprese la passione che aveva coltivato fin dalla gioventù: lo studio del comportamento degli animali e la sua teoria della metapsichica, ovvero della comunicazione non verbale fra le specie. Nel 1949 fu incaricato dal governo indiano e dall’Indian Museum di Calcutta di avviare una serie di osservazioni sulle popolazioni delle isole Andamane, in particolare gli Onge della Piccola Andaman. Nel 1949 partì per Calcutta, dove doveva risiedere quasi un anno per preparare la sua permanenza sulle isole Andamane. Il primo viaggio si svolse tra il gennaio e il marzo del 1951; effettuò altri tre viaggi tra il febbraio e il marzo del 1952 e del 1953, e tra il febbraio e l’aprile del 1954. Moggi Cecchi riferisce che i risultati delle sue ricerche furono pubblicati già nel 1954 su alcune riviste indiane. Nonostante il desiderio di Cipriani di continuare la ricerca, la sua collaborazione con l’Indian Museum di Calcutta cadde «a causa dell’impostazione scientifica dei suoi studi» intrisa di connotazioni razziste [Cavarocchi, 2000]. Costretto a interrompere lo studio delle popolazioni delle isole Andamane, si recò un’ultima volta in India tra il settembre del 1954 e il luglio del 1955. Le osservazioni di Cipriani furono raccolte in una monografia in inglese pubblicata postuma nel 1966 [Cipriani, 1966]. Diverse recensioni prodotte nel mondo accademico anglosassone all’epoca della pubblicazione [Gardner, 1967; J. Leaf, 1968]

⁸ La collaborazione di Cipriani con la Repubblica di Salò, in particolare con l’Ispettorato Generale della Razza fra 1944 e 1945, è ben documentata. Nel suo articolo del 2000, Cavarocchi fa riferimento al volume *Il potere segreto* del segretario personale di Giovanni Preziosi, Luigi Cabrini. In queste ‘memorie’, che per gli argomenti trattati confinano spesso con il pamphlet anti-massonico e antisemita, Cabrini riporta alcuni incontri tra Preziosi e Cipriani all’inizio del 1945. In un’occasione, Preziosi, capo dell’Ispettorato generale delle razze, riferisce a Cipriani del «compiacimento del Duce per i suoi scritti sulla razza» [Cabrini, 1951, p. 415].

⁹ Questa ‘linea’ seguita dall’antropologo e da numerose personalità scientifiche che collaborarono alle politiche del regime fascista consisteva o nel negare di avere sottoscritto il *Manifesto* o nel sostenere di non aver manifestato dissenso per non perdere la posizione. Tuttavia, il nome di Cipriani non solo «compare fra i cosiddetti firmatari» ma pervade ogni documento d’archivio nei mesi che precedettero la redazione e la pubblicazione del *Manifesto della razza* nell’estate del 1938. Così le fasi preparatorie del *Manifesto della razza* a cura dell’Ufficio razza del Ministero della Cultura Popolare sono ben documentate dalle fonti conservate presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma. Si veda Archivio Centrale dello Stato (ACS), MinCulPop, Gab., b. 151, fascicolo Cipriani.

rilevano che il metodo di Cipriani «per deduzione, in riferimento a resti paleolitici in altre parti del mondo, è un fossile teorico» [Needham, 1966] che si basava «su una scarsa descrizione della cultura materiale degli abitanti delle isole» [Orans, 1968]¹⁰.

Tornato in Italia, Cipriani si stabilì a Firenze e negli ultimi anni della sua vita tenne diverse conferenze ma i suoi discorsi furono spesso criticati e interrotti da oppositori che lo accusavano di aver avuto simpatie fasciste. Nel novembre del 1961, subì un primo intervento chirurgico allo stomaco che lo indebolì considerevolmente. Continuò comunque a scrivere nei suoi taccuini. Meno di un anno dopo fu nuovamente operato, e morì a causa di complicazioni post-operatorie l'8 ottobre 1962.

Archivi

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Cultura Popolare, Gab., b. 151, fascicolo Cipriani.

Archivio privato Lidio Cipriani (c/o Jacopo Moggi Cecchi, Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Firenze).

Archivio Fotografico Toscano di Prato: fondo Cipriani.

Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze: fondo Lidio Cipriani.

Archivio Storico della Società geografica italiana, busta 22-C8, fasc. 642, "Corrispondenza Dainelli-Cipriani L., 1932 gen. 27 - 1961 gen. 7".

Archivio Storico Giunti Editore: fondo Bemporad, fasc. Cipriani Lidio (22 marzo 1931-20 luglio 1961).

Fototeca del Museo di Antropologia, Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Firenze: raccolta Cipriani.

Opere

1931 = *Tre anni di viaggi e di ricerche scientifiche in Africa*, Roma, R. Società geografica italiana, 1931.

1932 = *Considerazioni sopra il passato e l'avvenire delle popolazioni africane*, Firenze, Bemporad e Figlio, 1932.

1932 = *In Africa dal Capo al Cairo*, Firenze, Bemporad, 1932.

¹⁰ Per le citazioni di Needham e Orans traduzioni mie.

- 1934 = *Per la fotografia a servizio della scienza*, «Rivista di Biologia», XIII, 1934, 2, p. 35-38, ripubblicato in «AFT Rivista di Storia e Fotografia», 11 (1990), p. 19-20.
- 1936 = *Un assurdo etnico: l'impero etiopico*, Firenze, Bemporad & F., 1936.
- 1938 = *Razze africane e civiltà dell'Europa*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1938.
- 1940 = *Missione di Studio al Lago Tana - Ricerche antropologiche sulle genti*, Roma, R. Accademia d'Italia, Vol. IV, 1940
- 1966 = *The Andaman Islanders*, New York, F.A. Praeger, 1966.

Studi

- Bidussa, Centro Furio Jesi, 1994 = *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura di David Bidussa, Centro Furio Jesi, Bologna, Grafis, 1994.
- Cabrini, 1951 = Luigi Cabrini, *Il potere segreto - dal 25 aprile 1915 al 25 aprile 1945; dal 25 luglio 1923 al 25 luglio 1943 - Ricordi e confidenze di Giovanni Preziosi, Ambasciatore Straordinario del Duce*, Tipografia Nuova di Cremona, 1951; ripubblicato dalle Edizioni della Lanterna nel 2013.
- Cassata, 2008 = Cassata Francesco, «*La difesa della razza*»: politica, ideologia e immagine del razzismo fascista. Torino, Einaudi, 2008, Tab. I, p. 393-395.
- Castelli, et al., 1998 = Castelli Enrico, Del Boca Angelo, Surdich Francesco, Mignemi Adolfo e Laurenzi David, *Immagini e colonie*, Montone, Centro di documentazione del museo etnografico Tamburo Parlante, 1998.
- Cavarocchi, 2000 = Cavarocchi Francesca, *La propaganda razzista e antisemita di uno 'scienziato' fascista. Il caso Lidio Cipriani*, «Italia Contemporanea», 219 (2000), p. 193-225.
- Cei, Cei, 2007 = Cei Marcos, Cei José Miguel, *Faccetta nera e la regina di Saba: Africa Orientale: il diario di un antropologo alle soglie della Seconda Guerra Mondiale*, Firenze, Polistampa, 2007.
- Chiozzi, 1990 = Paolo Chiozzi, *Gli album fotografici di Lidio Cipriani (1927-1955)*, «AFT Rivista di Storia e Fotografia», 11 (1990), p. 21-53.
- Chiozzi, 1994 = Paolo Chiozzi, *Autoritratto del razzismo :le fotografie antropologiche di Lidio Cipriani*, in *La Menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura di Bidussa David, Centro Furio Jesi, Bologna, Grafis, 1994, p. 91-94.

- Corpi, 2014 = Corpi Paolo, *Creta 1942. Le fotografie di Lidio Cipriani*, Atene, Iraklion, 2014.
- Cuomo, 2008 = Cuomo Franco, *I dieci: chi erano gli scienziati italiani che firmarono il Manifesto della razza*, Roma, Nuova iniziativa editoriale, 2008.
- Dell'Era, 2008 = Dell'Era Tommaso, *L'ora degli antropologi*, in *Gli italiani in guerra: conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni, Il Ventennio fascista, dall'impresa di Fiume alla seconda guerra mondiale (1919-1940)*, a cura di Mario Isnenghi e Giulia Albanese, vol. IV, t. 1, Torino, UTET, 2008, p. 413-419.
- Dell'Era, 2014a = Dell'Era Tommaso, *Destino degli scienziati razzisti nel dopoguerra*, in *Storia della Shoah in Italia. Vicende, memorie, rappresentazioni*, a cura di Marcello Flores, Simon Levis Sullam, Marie-Anne Matard-Bonucci, E. Traverso, 2 vol.: *Memorie, rappresentazioni, eredità*, Torino, UTET, 2010, p. 235-247.
- Dell'Era, 2014b = Dell'Era Tommaso, *Appunti sulla formazione dell'antropologia coloniale di Lidio Cipriani (1892-1925)*, in *Quel che resta dell'impero: la cultura coloniale degli italiani*, a cura di Valeria Deplano e Alessandro Pes, Milano, Mimesis, 2014, p. 39-58.
- D'Incerti, 1954 = D'Incerti Vico, *Vecchio cinema italiano 'Siliva zulu' (1927)*, «Ferrania», 2, 1954, p. 17-27.
- Dionisio et al., 2020 = Dionisio Giulia, Bigoni Francesca, Mori Tommaso, Moggi-Cecchi Jacopo, *La collezione di maschere facciali del Museo di Antropologia e Etnologia di Firenze*, «Museologia Scientifica», 14, (2020), p. 12-28.
- Dore, 1981 = Dore Gianni, *Antropologia e colonialismo italiano nell'epoca fascista: il razzismo biologico di Lidio Cipriani*, «Annali dell'Università di Cagliari», 39, 2, 1981, p. 285-313.
- Falcucci, 2002 = Falcucci Beatrice, *European museology and colonial concord: Italy at the 1934 Expo du Sahara in Paris*, «Modern Italy», 27 (2002), p. 239-258.
- Gardner, 1967 = Gardner Peter, *The Andaman Islanders by Lidio Cipriani and D. Tayler Cox*, «American Anthropologist», Vol. 69, 6 (Dec., 1967), p. 764-765.
- Giocondi, 1978 = Giocondi Michele, *Lettori in camicia nera: narrativa di successo nell'Italia fascista*, Messina, D'Anna, 1978.
- Goglia, 1985 = Goglia Luigi, *Storia fotografica dell'Impero fascista: 1935-1941*, Roma, Laterza, 1985.

- Iannuzzi, 2021 = Iannuzzi Lucas, *Lidio Cipriani (1892-1962), the Photographs in His Popular Science Literature: Building a Visual Inferiority for the African Man*, «Nuncius», 36, 3, 2021, p. 611-45.
- Iannuzzi, 2021 = Iannuzzi Lucas, *Lo sguardo coloniale di Lidio Cipriani*, in *L'occhio della scienza. Un secolo di fotografia scientifica in Italia (1839-1939)*, a cura di Claudia Addabbo, Stefano Casati, Pisa, Edizioni ETS, 2022, 54-57.
- Isnenghi, 1990 = Isnenghi Mario, *Le guerre degli italiani: parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Milano, CDE, 1990.
- Israel, 2007 = Israel Giorgio, «Il documento». *Il fascismo e i problemi della razza di luglio 1938*, «La Rassegna mensile di Israel», 73, 2, 2007, p. 103-18.
- Israel, Nastasi, 1998 = Israel Giorgio, Nastasi Pietro, *Scienza e razza nell'Italia fascista*. Bologna, Il Mulino, 1998.
- Murray, 1968 = Murray J. Leaf, *The Andaman Islanders. By Lidio Cipriani. Edited and Translated by D. Tayler Cox. New York, Frederick A. Praeger, 1966*, «The Journal of Asian Studies», 27, 3 (1968), p. 652-53.
- Labanca, 2011 = Labanca Nicola, *La guerra italiana per la Libia 1911-1931*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Landi, Moggi-Cecchi, 2014 = Landi Mariangela, Moggi-Cecchi Jacopo, *L'antropologia coloniale: "dai popoli del mondo all'uomo del fascismo."* Nello Puccioni, Lidio Cipriani, in *Il Museo di storia naturale dell'Università degli studi di Firenze. Vol. 5*, a cura di Jacopo Moggi-Cecchi e Roscoe Stanyon, Firenze, University Press, 2014, p. 23-32.
- Loyau, 2017 = Loyau Anne, *Sahara, 1934, l'exposition d'une union sacrée coloniale européenne ?*, in *Les années folles de l'ethnographie: Trocadéro 1928-37*, a cura di André Delpuech, Christine Laurière, Carine Peltier-Caroff, Paris, Muséum national d'histoire naturelle - Archives, 2017, p. 769.
- Maiocchi, 1999 = Maiocchi Roberto, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1999.
- Maiocchi, 2004 = Maiocchi Roberto, *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci, 2004.
- Mignemi, 1984 = Mignemi Adolfo, *Immagine coordinata per un impero: Etiopia 1935-1936*, Torino, Gruppo Editoriale Forma, 1984.
- Mignemi, 2003 = Mignemi Adolfo, *Lo sguardo e l'immagine: la fotografia come documento storico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.
- Moggi Cecchi, 1990 = Moggi Cecchi Jacopo, *La vita e l'opera Scientifica di Lidio Cipriani (1892-1962)*, «AFT Rivista di Storia e Fotografia», 11 (1990), p. 11-18.
- Moggi Cecchi, 2011= Moggi Cecchi Jacopo , *L'opera scientifica di Lidio Ci-*

- priani in *Se vi sono donne di genio: appunti di viaggio nell'antropologia dall'unità d'Italia ad oggi*, a cura di Alessandro Volpone e Giovanni Destro Bisol, Roma, Università La Sapienza: Istituto italiano di antropologia, 2011, p. 133-43.
- Needham, 1966 = Needham Rodney, *The Andaman Islanders*. by Lidio Cipriani, «Man, New Series», Vol. 1, 4 (Dec. 1966), p. 585.
- Orans, 1968 = Orans Martin, *The Andaman Islanders*, by Lidio Cipriani, D. Taylor Cox and Linda Cole, «Pacific Affairs», Vol. 41, 1 (1968).
- Palma, 1999 = Palma Silvana, *L'Italia coloniale*, Roma, Editori Riuniti, 1999.
- Paris, 2017 = Paris Orlando, *Il discorso scientifico e la costruzione dell'altro Il razzismo biologico di Lidio Cipriani*, Pisa, Pacini Ed., 2017.
- Pes, Deplano, 2014 = *Quel che resta dell'impero: la cultura coloniale degli italiani*, a cura di Alessandro Pes e Valeria Deplano, Milano, Mimesis, 2014.
- Piccioni, 2019 = Piccioni Lucia, *Dupliquer et hiérarchiser l'humanité*, «Politika - Passés futurs. Les vitrines de l'humanité», 6 (2019), online, <https://www.politika.io/fr/notice/dupliquer-hierarchiser-lhumanite>.
- Pisanty, Bonafé, 2007 = Valentina Pisanty, Luca Bonafé, *Educare all'odio: La difesa della razza (1938-1943)*, Milano, Motta on line, 2007.
- Pogliano, 2005 = Pogliano Claudio, *L'ossessione della razza. Antropologia e genetica nel XX secolo*, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.
- Proglgio, 2016 = Proglgio Gabriele, *Libia 1911-1912. Immaginari coloniali e italianità*, Milano, Le Monnier, 2016.
- Raggi, Chessa, 2012 = Raggi Barbara, Chessa Pasquale, *Baroni di razza: come l'università del dopoguerra ha riabilitato gli esecutori delle leggi razziali*, Roma, Editori Internazionali Riuniti, 2012.
- Raspanti, 2008 = Raspanti Mauro, *L'ispettorato generale per la razza*, in *Repubblica sociale italiana a Desenzano: Giovanni Preziosi e l'ispettorato generale per la razza*, a cura di Michele Sarfati, Firenze; Giuntina, 2008, p.109-139.
- Rossi, 2014 = Rossi Emanuela, *Forme di antropologia: il Museo nazionale di antropologia e etnologia di Firenze*, Firenze, Edifir, 2014.
- Scaggion, Carrara, 2015 = Scaggion Cinzia, Carrara Nicola, *La collezione dei calchi facciali "Lidio Cipriani" del Museo di Antropologia dell'Università di Padova: dal restauro alla valorizzazione*, «Museologia Scientifica», 9, 2015, p. 77-82.
- Sòrgoni, 1998 = Sòrgoni Barbara, *Parole e corpi: antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia Eritrea, 1890-1941*, Napoli, Liguori Editore, 1998.

- Sòrgoni, 2003 = Sòrgoni Barbara, *“Defending the Race”: The Italian Reinvention of the Hottentot Venus during Fascism*, «Journal of Modern Italian Studies», 8, 3, 2003, p. 11.
- Triulzi, 1995 = Triulzi Alessandro, *Fotografia e storia dell’Africa: atti del convegno internazionale, Napoli-Roma, 9-11 settembre 1992*, Napoli, I.U.O., 1995.
- Volterra, Zinni, 2021 = Volterra Alessandro, Zinni Maurizio, *Il leone, il giudice e il capestro, Storia e immagini della repressione italiana in Cirenaica (1928-1932)*, Roma, Donzelli, 2021.